

## COMMISSIONE VII

## CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE

16.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO SEPPIA

## INDICE

	PAG.
<b>Sostituzioni:</b>	
Seppia Mauro, <i>Presidente</i> .....	3
<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>	
Disposizioni in materia di interventi finanziari per i settori dello spettacolo (3203) .....	3
Seppia Mauro, <i>Presidente</i> .....	3, 4, 5, 6, 7, 8
Bordon Willer .....	4
Carraro Franco, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> .....	6, 8
Del Bue Mauro, <i>Relatore</i> .....	3, 4, 6, 8
Guerzoni Luciano .....	8
Rallo Girolamo .....	6

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 15,10.**

MARIA LUISA SANGIORGIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Sostituzioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del comma 4 dell'articolo 19 del regolamento, i deputati Mastella, Matarrese, Borri e Bernocco Garzanti sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Zoppi, Orsini Bruno, Pisicchio e Bassanini.

**Discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di interventi finanziari per i settori dello spettacolo (3203).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni in materia di interventi finanziari per i settori dello spettacolo ».

Ricordo che il provvedimento è già stato esaminato dalla nostra Commissione, in sede referente, ed è stato adottato un nuovo testo presentato dal Governo, sul quale la Commissione bilancio, in data 29 novembre 1988, ha espresso parere favorevole con la seguente condizione: « si precisi all'articolo 2 che il limite di 2 miliardi sul nuovo testo del provvedimento è riferito anche ai soggetti di imposta collegati tra loro ».

Comunico, inoltre, che in data 16 novembre 1988, anche la Commissione finanze ha espresso parere favorevole sul nuovo testo, « rappresentando, altresì, al

Governo, l'opportunità di trasmettere al Parlamento un rendiconto periodico, nel quale siano evidenziati i costi per la finanza pubblica che conseguono alle agevolazioni tributarie previste dalla presente legge ».

L'onorevole Del Bue ha facoltà di svolgere la relazione.

MAURO DEL BUE, *Relatore*. Non svolgerò una terza relazione dopo quella scritta, presentata in sede referente, e l'altra che ha preceduto il dibattito nel corso dell'ultima seduta.

Poiché è sorta qualche polemica, desidero dare atto della disponibilità manifestata da tutti i gruppi a procedere ad un lavoro comune consentendo, in questo modo, l'assegnazione del provvedimento alla nostra Commissione in sede legislativa, benché tale decisione abbia causato travagli all'interno di alcune forze politiche.

Ritengo importante procedere rapidamente all'approvazione del testo del Governo, che ha recepito una serie di spunti già presenti nella mia relazione, sui quali si è manifestato apprezzamento in occasione del dibattito svoltosi in Commissione su tale argomento. Infatti, una rapida approvazione del disegno di legge, strettamente collegato al disegno di legge finanziaria, ci consentirà di operare il recupero delle risorse (100 miliardi per il 1989 ed analoga cifra per il 1990) soppresse con la manovra finanziaria, e di introdurre quei correttivi fiscali che, attraverso la previsione di agevolazioni superiori a quelle stabilite dalla normativa vigente, consentano ai privati di contribuire alla vita ed allo sviluppo del mondo dello spettacolo.

Pertanto, la richiamata necessità di giungere in breve tempo all'approvazione del disegno di legge può essere intesa non come un artificio della maggioranza, ma come un'esigenza che deve essere avvertita da tutti i membri della Commissione.

Per quanto riguarda la condizione posta dalla Commissione bilancio, preannuncio la presentazione di un conforme emendamento all'articolo 2.

Il parere adottato all'unanimità dalla Commissione finanze sollecita, invece, un impegno del Governo a trasmettere al Parlamento un rendiconto periodico sull'attuazione del provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**WILLER BORDON.** Pur comprendendo la necessità di non appesantire eccessivamente i nostri lavori, vorrei far notare che soltanto con la seduta odierna si è avviata la discussione del disegno di legge n. 3203 in sede legislativa, ossia nella sede più elevata dal punto di vista formale ed istituzionale; si può, quindi, sperare nella conclusione di una vicenda iniziata con la presentazione del disegno di legge finanziaria.

Ritengo sia necessario ripercorrere (sia pur brevemente) tale vicenda, non tanto per attribuire a qualcuno di noi meriti maggiori rispetto agli altri (anche se credo risultino chiari i meriti ed i demeriti di ciascuno), ma per comprendere perché non si sia potuti arrivare subito — come a nostro avviso sarebbe stato possibile — all'espressione di un voto favorevole scegliendo, invece, di percorrere un difficile e travagliato iter.

Si sono create inutili asprezze e si è addirittura indotto — non dimentichiamolo — il mondo dello spettacolo a proclamare una giornata di sciopero nazionale. Capisco che questo elemento possa rappresentare per il ministro Carraro un dato tutto sommato scontato, anche se egli non rimane indifferente di fronte ad esso.

La domanda che voglio pormi è perché le richieste avanzate dal mondo dello

spettacolo, sostenute principalmente dalle forze di opposizione, siano state accolte non subito, ma solo successivamente. Non credo di poter essere smentito se ricordo che lo stesso relatore ha affermato di trovarsi in difficoltà nell'esprimere un parere su un disegno di legge ripresentato dal ministro competente, dopo essere stato completamente modificato (infatti, oggi discutiamo su un testo trasformato e migliorato).

**MAURO DEL BUE, Relatore.** Non ho lamentato difficoltà, ma ho sentito l'esigenza di fare una precisazione.

**WILLER BORDON.** Da questo punto di vista sarebbe sufficiente riportare quanto affermato dal *Corriere della Sera* di domenica scorsa in un articolo sulla legge finanziaria: « Amato aveva annunciato una nuova politica fatta di riduzione dei contributi diretti dello Stato sostituiti da incentivi fiscali che avrebbero dovuto favorire finanziamenti ed investimenti privati ». Nell'articolo si aggiungeva, inoltre, che: « Dunque i contributi sono stati ripristinati, sia pure in misura ridotta, mentre il famoso *tax shelter* è tornato in soffitta ». Certamente il *Corriere della Sera* non rappresenta una fonte « fuori discussione » anche per l'estrema sinteticità e laconicità del commento, ma con quell'articolo, comunque, si è riportata soltanto la verità dei fatti. Si trattava di mera testardaggine da parte del Governo e di alcuni ministri nell'insistere su misure sbagliate, o c'era anche qualcos'altro? Io ritengo che vi fosse qualcosa di più, che non si è potuto manifestare con completezza ma, in ogni caso, non credo che la partita si possa considerare conclusa. Quel qualcosa in più rientrava nella filosofia che il Governo intendeva esprimere con il taglio apportato al bilancio dello spettacolo, perché, come abbiamo più volte affermato, non si trattava di un intervento finalizzato al conseguimento di una riduzione del disavanzo pubblico; tutto ciò, infatti, lo abbiamo dimostrato con diverse considerazioni. La prima è che sarebbe risultato ininfluenza un ta-

glio minimo nel *mare magnum* del disavanzo pubblico. Devo aggiungere, in secondo luogo, che con le operazioni che si intendevano attuare per quanto riguarda le varie defiscalizzazioni, si sarebbero determinate voragini per le fonti di copertura in misura se non pari ai tagli apportati, forse addirittura superiore e, in ogni caso, tale da suffragare la tesi in base alla quale si era scelta quella strada per « favorire » i conti dello Stato; anche in questo caso la filosofia sarebbe stata sbagliata. Non vorrei citare soltanto affermazioni di esponenti del partito comunista, ma ricordare che in un telegramma del soprintendente del Teatro alla Scala, Badini, riguardante le vicende del dopoguerra, si affermava che: « È proprio nei periodi più difficili che l'investimento culturale assume il suo valore privilegiato »; reputo tale considerazione molto convincente (*Commenti del ministro Carraro*).

Mi dispiace che queste osservazioni sembrino suscitare sorrisi; devo evidentemente dedurre che qualcuno ha difficoltà a comprendere, da questo punto di vista, i termini della questione. Credo che l'evento artistico non debba essere considerato alla stregua di un lusso superfluo; a tale riguardo, è opportuno ricordare che il nostro paese è all'ultimo posto nella graduatoria del rapporto tra la ricchezza (prodotto nazionale lordo) e gli investimenti in determinati settori fondamentali della vita artistica nazionale. Pertanto, apportare tagli in tali settori era ed è una scelta sbagliata. Con la « leggina », nella sua versione originale, non solo venivano rimossi tutti i vincoli introdotti con la legge n. 163, che operava nel senso di una *deregulation* (altro che rispettare gli « impegni » di una legge che stabiliva tempi certi e rapidi per l'approvazione di provvedimenti di settore!), ma si prevedeva di seguire — questo è il fatto più grave, come veniva sottolineato sia da certi esponenti comunisti, sia in alcuni articoli dell'*Avanti!* — per gli enti lirici una strada sbagliata che non avrebbe portato, come i fatti hanno dimostrato, ad una saldatura, all'interno di quei set-

tori, delle spinte corporative; dobbiamo, invece, rilevare che si è ottenuto l'obiettivo opposto.

Con l'articolo 2 di quella « leggina » si favorivano logiche — oggi in buona parte scomparse — di privatizzazioni selvagge, che avrebbero potuto portare a gravi forme di elusione fiscale. Per fortuna, il provvedimento è radicalmente cambiato nel senso da noi auspicato (*Commenti del ministro Carraro*).

Il ministro Carraro mostra di trovare divertenti le riunioni della nostra Commissione; al posto suo sarei meno allegro, considerando che il disegno di legge presentato è stato completamente riformulato — di ciò siamo tutti soddisfatti — anche per quanto riguarda i tagli operati. Al di là del fatto che sono stati recuperati 300 miliardi dei 450 già tagliati e vi è la necessità di un maggior rispetto verso la Commissione, sussistono dubbi sulle motivazioni che hanno determinato la creazione di consistenti residui depositati presso la Banca nazionale del lavoro. Il problema oggi è meno urgente perché, proprio a causa dell'accantonamento del *tax shelter*, si è deciso di creare un nuovo fondo che imporrà l'adozione di un provvedimento legislativo per risultare operante; ciò consentirà di andare incontro alle varie ed ampie esigenze di ricostruzione delle sale cinematografiche e teatrali nel nostro paese.

Quindi, a parte le perplessità che inducono il nostro gruppo a presentare alcuni emendamenti, giudichiamo positivamente, nel suo complesso, il provvedimento al nostro esame.

Desidero infine osservare che l'onorevole Del Bue dovrebbe essere più cauto nel rilevare i travagli interni ad alcuni gruppi parlamentari in ordine al trasferimento in sede legislativa del disegno di legge in esame, considerato che lo stesso gruppo socialista, di cui egli è esponente, ha vissuto analoghi travagli nel corso dell'*iter* del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Avverto che, a causa dei concomitanti lavori dell'Assemblea, dovrò sospendere la seduta alle 15,50.

GIROLAMO RALLO. In seguito alla precisazione del presidente, svolgerò un rapido intervento.

Desidero innanzitutto esprimere compiacimento per l'avvenuta revisione dell'originario disegno di legge in materia di interventi finanziari per i settori dello spettacolo, anche se non sono stati ancora affrontati alcuni problemi fondamentali.

Continuiamo, dunque, ad attendere le varie leggi di settore: innanzitutto quella per la musica, ma nonostante gli impegni più volte ribaditi dallo stesso ministro finora, purtroppo, non sono state registrate novità al riguardo.

Il provvedimento oggi al nostro esame, benché non sia convincente in ogni sua parte, può essere considerato accettabile a seguito delle modifiche sostanziali che sono state apportate rispetto al suo testo originario. Infatti, gli stessi operatori interessati si sono dichiarati relativamente soddisfatti, anche se sono in attesa di altri provvedimenti specifici per i vari settori dello spettacolo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MAURO DEL BUE, *Relatore*. Anche per la replica, faccio riferimento a quanto già affermato nel corso dell'esame in sede referente.

Mi riservo di intervenire in seguito sui singoli emendamenti.

FRANCO CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Desidero innanzitutto riferire che il Governo non è stato colpito in maniera particolare dallo sciopero degli operatori dello spettacolo, in quanto, nel nostro paese, si verificano quotidianamente scioperi che hanno una ben maggiore rilevanza sociale.

Occorre, inoltre, precisare che i tagli predisposti dal Governo con il disegno di legge finanziaria per il 1989 erano inizialmente pari a 450 miliardi, mentre ora ammontano a 350 miliardi.

Ricordo, quindi, che quando venne presentato il disegno di legge di accom-

pagnamento relativo agli interventi finanziari per il settore dello spettacolo, l'articolo 1 venne criticato per l'accepatramento di potere che comportava; soltanto in seguito si è compreso che l'articolo 1 permetteva il recupero di 100 miliardi.

Per quanto riguarda il comma 3 dell'originario articolo 1, il Governo dichiarò sin dall'inizio la propria disponibilità a modificarlo per giungere ad una formulazione più adeguata; il suo contenuto è stato ora inserito nel comma 5 dello stesso articolo, nel quale si fa riferimento ad un apposito disegno di legge per la riforma del settore musicale.

Per quanto concerne il *tax shelter*, il Governo ha preso in considerazione gli orientamenti, apparsi prevalenti in sede parlamentare, favorevoli alla discussione di tale questione nell'ambito di altro provvedimento da esaminare in tempi rapidi, in particolare nel corso dell'esame dei provvedimenti organici a favore delle piccole e medie imprese dinnanzi la Commissione finanze. Si tratterà di individuare formule favorevoli al mondo dello spettacolo, che non determinino conseguenze eccessivamente negative per il fisco.

Il Governo è stato sollecitato a presentare entro il 31 marzo prossimo il disegno di legge per la riforma del settore musicale ed entro il successivo 30 giugno quelli per il cinema. Ritengo che, nel corso dell'esame parlamentare di tali provvedimenti, si avrà modo di verificare l'esistenza di una reale volontà di riforma che comporti l'eliminazione dei privilegi attualmente esistenti, e vi sarà l'occasione per chiarire le perplessità e gli equivoci sorti a causa delle bizzarre posizioni espresse negli ultimi tempi.

Desidero altresì aggiungere che, come ho già riferito in passato, il Governo s'impegnerà affinché i fondi della Banca nazionale del lavoro siano sufficienti a soddisfare le richieste delle imprese cinematografiche e teatrali per il miglioramento delle sale. A tal fine, presenterà un disegno di legge — spero entro gennaio — per l'utilizzazione degli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria. Nel corso

dell'esame di tale disegno di legge, si avrà occasione di riflettere sull'intera materia dell'impiantistica e sarà possibile, eventualmente, modificare la legge n. 163. Si potranno, inoltre, comprendere le ragioni per le quali i mezzi finanziari a disposizione non sempre sono stati utilizzati dagli imprenditori.

**PRESIDENTE.** Ricordo che, nel corso della seduta del 16 novembre 1988, in sede referente la nostra Commissione ha approvato un nuovo testo presentato dal Governo.

Propongo di adottare quel testo anche per l'esame in sede legislativa.

Pongo in votazione tale proposta.  
(È approvata).

Passiamo all'esame degli articoli.  
Do lettura del primo articolo:

#### ART. 1.

1. Il Ministro del turismo e dello spettacolo, sentito il Consiglio nazionale dello spettacolo, fissa annualmente le aliquote di riparto per le finalità di cui all'articolo 13 della legge 30 aprile 1985, n. 163. Sono soppresse le aliquote previste nei commi primo e secondo del richiamato articolo 13. Resta ferma la facoltà del Ministro del turismo e dello spettacolo di modificare, nell'ambito dello stanziamento complessivo del fondo unico dello spettacolo, l'ammontare degli interventi finanziari previsti da leggi vigenti per ciascuno dei settori dello spettacolo.

2. Al fine di consentire la programmazione pluriennale delle risorse destinate allo spettacolo per gli anni 1989 e 1990, ciascun settore di attività previsto dall'articolo 13 della legge 30 aprile 1985, n. 163, già destinatario di quote di parte corrente del fondo unico dello spettacolo derivanti dalle aliquote di riparto soppresse con la presente legge, sarà assegnatario di contributi e sovvenzioni non inferiori a quanto destinatogli allo stesso titolo sul fondo unico dello spettacolo nell'esercizio finanziario 1988.

3. Qualora non vengano fissati, con provvedimento legislativo, specifici criteri di riparto del fondo unico dello spettacolo, il Ministro del turismo e dello spettacolo, con proprio decreto, sentito il parere del Consiglio nazionale dello spettacolo, determinerà, entro il 30 giugno 1990, i nuovi criteri di riparto che saranno trasmessi per il parere alle competenti Commissioni parlamentari.

4. Il termine del 31 dicembre 1988 previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 11 settembre 1987, n. 374, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 450, è prorogato al 31 dicembre 1990.

5. A decorrere dal 1° gennaio 1991 sono abrogati i commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 11 settembre 1987, n. 374, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 1987, n. 450. Nell'ipotesi in cui alla predetta data non sia ancora intervenuta l'approvazione di apposita legge per la riforma del settore musicale, il contributo dello Stato viene assegnato con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo, sentita la commissione centrale per la musica ed è finalizzato al sostegno delle attività di ciascun ente sulla base di parametri *standard* di gestione e produzione fissati dallo stesso Ministro sentite le competenti Commissioni parlamentari.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*All'articolo 1, comma 2, aggiungere in fine le parole: tenendo conto dell'incremento dovuto al tasso di inflazione.*

1. 1.

Di Prisco, Bordon.

*All'articolo 1, comma 5, ultimo periodo, sostituire le parole: sentite le con le parole: previo parere delle.*

1. 2.

Bordon, Di Prisco.

MAURO DEL BUE, *Relatore*. Sono contrario all'emendamento Di Prisco e Bordon 1.1, mi rimetto al Governo per quanto concerne l'emendamento Bordon e Di Prisco 1.2.

FRANCO CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Governo è contrario sia all'emendamento 1.1 (non è proponibile una « moltiplicazione dei pani e dei pesci »), sia all'emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.1, contrari relatore e Governo.

(È approvato).

FRANCO CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Tecnicamente è impossibile ottemperare a questa norma: non ci sono i mezzi! Cambieremo la legge al Senato!

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.2.

MAURO DEL BUE, *Relatore*. Il comma 5 dell'articolo 1 prevede l'espressione del

parere da parte della commissione centrale per la musica...

LUCIANO GUERZONI. Il nostro emendamento al comma 5 si riferisce alle Commissioni parlamentari, non alla commissione centrale per la musica! Infatti si propone di sostituire la parola: « sentite », e non: « sentita ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.2, per il quale il relatore si è rimesso al parere del Governo, che è contrario.

(È approvato).

Poiché sono imminenti votazioni in Assemblea, il seguito della discussione è rinviato alle ore 9 di domani, giovedì 1° dicembre 1988.

**La seduta termina alle 15,50.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO